

# Il futuro ospedale



#### POLITICA

- nuovo Santa Maria della Speranza: tutti i dettagli del progetto esecutivo
- ottime notizie per il futuro della Cooper Standard, ci sono due offerte di acquisto

#### ATTUALITÀ

- ordigno bellico ritrovato al confine tra Battipaglia ed Eboli, dopo Pasqua l'intervento
- SCUOLA  
le iniziative del liceo Medi e dell'IC Salvemini

#### SPORT

- Battipagliese, ultime tre gare per puntare al secondo posto
- la Fidal sceglie Battipaglia come capitale del giavellotto

#### HANNO COLLABORATO

- Francesco Bonito, Ernesto Giacomino, Carmine Landi, Stefania Battista, Simona Otranto, Daniela Landi, Nino Iesu, Simonetta Nunziata, Maria Pia D'Andrea, Annapaola Nitto

**Restauro mobili di antiquariato**




- RESTAURO
- STIME
- VALUTAZIONI
- DIVISIONI EREDITARIE

BATTIPAGLIA - tel. 338 2754535



**cjo**  
CONSORZIO JONICO  
ORTOFRUTTICOLTORI  
ORGANIZZAZIONE DI PRODUTTORI

**SALVI**

**il FUTURO  
ha RADICI  
SOLIDE**

**BCC CAMPANIA CENTRO**  
CASSA RURALE ARTIGIANA  
GRUPPO BCC ICCREA

*dal 1914  
cresciamo insieme  
alle nostre comunità  
sempre pronti  
a nuove sfide*

[www.banccampaniacentro.it](http://www.banccampaniacentro.it)



*Da 45 anni la squadra azzurra  
al servizio della collettività.*



**SISTEMA54**  
office design

Realizzazione di laboratori  
professionalizzanti

Cybersecurity

Installazione di  
reti cablate e wireless

Installazione  
centralini telefonici voip

Installazione di impianti di  
allarme e videosorveglianza

Assistenza tecnica  
informatica

*Il nostro impegno anche nel sociale con...*

**I BAMBINI DELLE FATE**  
per l'inclusione sociale



Via Variante SS 18, 138  
Battipaglia (SA)



+39 0828 673226



sistema54.com



info@sistema54.com

## Le operette morali

Nello scorso numero abbiamo riferito lo stato dell'arte delle opere pubbliche, le realizzate e le erigende, riconoscendo l'innegabile impatto che esse avranno nei prossimi anni sulla vivibilità di alcuni quartieri. Sull'argomento l'opinione pubblica cittadina è divisa. Semplificando sono due le letture, alcuni dicono: "Dopo 30 anni si fanno grandi opere grazie alla capacità del governo Francese di intercettare i finanziamenti per interventi utili, ben progettati e realizzati"; altri ribattono: "I soldi sono arrivati qui come in altri comuni, si è optato per opere non indispensabili, costruite male e spesso con grave ritardo". Avrete sentito entrambe le versioni, giudicate quale sia la più somigliante alla realtà. Era doveroso ricordarlo, per ribadire che sul fronte delle grandi opere nell'ultimo decennio s'è fatto tanto: promesse, gare, cantieri, demolizioni, inaugurazioni. Tanti soldi ricevuti, tantissimi spesi. È un risultato che va riconosciuto alla sindaca Cecilia Francese e alla sua squadra. Si poteva fare meglio? Forse sì. Ma anche peggio.

Ma un piccolo giornale locale non può limitarsi a elencare quello che si è fatto e quello che si farà; deve compiere un'analisi attenta dell'attività amministrativa, informare correttamente i lettori e stimolare la classe politica a far sempre meglio. Un ruolo che ci è stato riconosciuto pubblicamente più volte, come nella

ricorrenza del nostro ventennale o in occasione della presentazione del libro "Diario civico", quando politici e amministratori (in primis la sindaca Francese che ringraziamo ancora per i complimenti) hanno mostrato di apprezzare la nostra azione, usando in più occasioni la parola "pungolo" per descrivere il ruolo svolto da *Nero su Bianco*. Ringraziamo e, incoraggiati, continuiamo a pungolare.

Questa volta non sulle grandi opere, però. Vogliamo accendere i riflettori, invece, su quelle opere piccole, senza bandi milionari e centinaia di metri cubi di calcestruzzo, ma non per questo meno importanti per la comunità. Quelle che, a pensarci bene, sono piccole ma richiedono un grande impegno; per brevità le chiamerei *operette morali*, così qualcuno apprezzerà anche la citazione. Le suddette, nel nostro caso, sono quelle azioni che prevedono che ci si prenda cura di qualcosa o di qualcuno, con costanza, dedizione e amore. Per la città e per i cittadini. Una cura che a Battipaglia è mancata in troppe occasioni e che forse è il reale motivo dell'incomprensibile – agli occhi degli amministratori – malcontento che serpeggia un po' ovunque, tranne negli uffici di piazza Aldo Moro. *Operette morali*, si diceva, vera sostanza del "governo" di una comunità: non imponenti interventi da milioni di euro, ma azioni quotidiane che testimoniano la cura



con cui si affrontano e risolvono i problemi. Come la manutenzione dei beni pubblici, quelli che sono di tutti i battipagliesi. Lo abbiamo ricordato di recente a proposito dell'ex scuola De Amicis, deturpata da scritte e sgorbi che potrebbero essere cancellati con qualche chilo di vernice e un po' di amorevole cura; lo scriviamo invano, purtroppo, da tre anni.

Un'altra *operetta morale* sarebbe ripristinare la rete di recinzione e le due porte del campetto sportivo all'interno della bellissima villa comunale di Taverna delle Rose. Lì, grazie alla cura di alcuni battipagliesi, c'è un roseto favoloso (andatelo a vedere); sempre lì, grazie alla mancanza di cura pubblica, da un paio d'anni è

scomparso il campo di calcetto (guardate la foto), oasi di spensieratezza per i bambini del quartiere.

I luoghi che meriterebbero maggior cura sono tanti e sotto gli occhi di tutti. Solo i distratti non li vedono. Quando però le carenze vengono segnalate e non si pone rimedio, dalla distrazione si passa alla consapevole inadempienza. Amministrare significa avere cura della città e della comunità. Poi tutto il resto. Sono stati trovati e spesi oltre 100 milioni di euro in grandi opere; non dovrebbe essere difficile trovarne diecimila, forse anche meno, per compiere qualche *operetta morale*.

**Francesco Bonito**

## Cose da piazze

Altro giro altra corsa, manco s'era finito per bene di discutere dell'opportunità del secondo restauro più o meno consecutivo di Piazza Petrone che ci arriva tra capo e collo questa nuova tegola di Piazza Amendola. Pure lei, ammodernata non chissà quanto tempo fa: approssimativamente nel 2000 o giù di lì, ai tempi della pavimentazione della strada davanti alle De Amicis, con l'installazione della famigerata "Statua ai non nati" invidiataci ovunque nel mondo (dice che per un pelino così non se l'era opzionata la BBC per piazzarla davanti al Massachusetts General Hospital nel remake americano de "La Dottoressa Giò").

E niente: la rifacciamo, dicono. E pure a breve. Ci sono appalti in corso, progetti, ingegneri visionari e architetti gourmet. Poi, cos'è che non andasse bene e urgesse di cotanto intervento

rivitalizzante, boh, non è che balzi evidente proprio a tutti. Atteso, peraltro, che torretta e statua della Madonna sono – a condivisibile furor di popolo – intoccabili, e con esse anche le sottostanti installazioni in memoria dei caduti in mare, di così ristrutturabile non è che resti parecchio. La fontana intorno, forse (e anche qua, se si parla di simboli storici d'una comunità, un piccolo veto lo si piazzerebbe); la pavimentazione e i lampioni, probabilmente (rifatti, però, da non più d'un quarto di secolo, che nell'astronomia degli interventi strutturali equivalgono sì e no a un paio di mesi terrestri). Che resta? Ah, sì: magari proprio la facciata della De Amicis, chissà. Che appare giusto quel pelino dimessa, abbandonata, scrostata, imbrattata. Cadente. Con l'unica funzione riconosciuta, oggi, dopo milleprogetti di riqualificazione che sarebbero dovuti

partire da un momento all'altro, di fare da muro di rimbalzo per le pallonate. Che manco sarà bello, voglio dire, a lavori finiti, trovarsi questa piazza futuristica d'ultima generazione – che già la s'immagina, che ne so, fluttuante a mezz'aria tra laghetti artificiali e canarini-cyborg che svolazzano cinguettando *La Bohème* – e di fronte i resti macilenti d'un edificio colposamente abbandonato. Sarebbe indecoroso, imbarazzante. Antiestetico (o anestetico, dipende dall'emotività di chi guarda).

In ciò, chiaramente, si prega per gli alberi. Perché là, a dirla tutta – a differenza degli altri abbattimenti giustificati con oroscopi del giorno e predizioni di sciamani – un problema di sicurezza, con gli anni, potrebbe essere sorto davvero. Alcune radici sono cresciute oltre il dovuto, fanno dossi, bussano minacciose dal di

sotto delle piastrelle, tanto che più d'uno parrebbe esserci inciampato e fatto male. Come dire: a voler cercare proprio il pretesto, in questo caso lo si troverebbe più o meno facilmente. Quindi, magari, un piano di salvaguardia del verde che concili le due cose, messa in sicurezza e mantenimento degli alberi, andrebbe fatto fin da ora. Tassativo, inderogabile. Non bypassabile in tre minuti di ruspa da zelo e fastidio di chicchessia. Per il resto, soviene quel solito dubbio se con questi soldi non si potessero fare cose quell'attimino più urgenti. Ché da un po' c'è una popolazione diffusamente rimoreggiante sulla vivibilità complessiva di questa città: ed è un argomento in cui lampade e sanpietrini, o la graziosità delle future nuove panchine, c'entrano davvero poco.

**Ernesto Giacomino**

# Il nuovo ospedale Santa Maria della Speranza

Una piastra, un cuore di cemento e due torri. Si presenterà così il **nuovo ospedale di Battipaglia**, finalmente visibile nella voluminosa pila d'elaborati progettuali che i tecnici dell'Asl di Salerno, guidati dall'ingegnere Luigi Di Maio, hanno trasmesso a Palazzo di Città. Nei disegni e nelle relazioni dei progettisti della Manens di Padova, c'è molto più d'un semplice edificio: il futuro Santa Maria della Speranza sarà un sistema articolato che s'innesterà parzialmente sul quartier generale esistente, lo trasformerà e ne ridefinirà funzioni, accessi e logiche di utilizzo.

Il nuovo ospedale di Battipaglia è progettato secondo uno schema preciso: una piastra sanitaria destinata alle funzioni ad alta intensità di cura, un corpo centrale di collegamento e smistamento dei flussi e due corpi di degenza multipiano — identificati come torre A e torre B — che ospitano i reparti. È da questa struttura che si comprendono tutte le scelte successive, delineate nel progetto di fattibilità tecnico-economica, firmato pure dalle matite milanesi di AGM Project Consulting, da quelle romane di Project Building Art e Citygov Engineering e dalle avellinesi di Zigarella. La piastra ingloba le attività più complesse e tempo-dipendenti. Al piano terra si collocano il **pronto soccorso**, la **diagnostica per immagini** e l'**endoscopia**. Il pronto soccorso è organizzato con triage, aree di emergenza, osservazione breve e percorsi separati, ed è direttamente connesso alle apparecchiature diagnostiche — tac, risonanza, radiologia — in modo da ridurre al minimo gli spostamenti. Al primo piano della piastra si trovano invece il **blocco operatorio** e la **terapia intensiva**. Il blocco operatorio comprende più sale — tra cui una per le emergenze, una configurabile come ibrida e una per emodinamica — mentre la terapia intensiva dispone di 8 posti letto, di cui uno in isolamento. La collocazione sullo stesso



asse verticale del pronto soccorso è una scelta funzionale: consente il trasferimento rapido del paziente tra emergenza, sala operatoria e rianimazione. Le torri, connesse al corpo centrale dalla "main street", ospitano le degenze, ma non secondo uno schema indistinto. Al piano terra della torre A si trovano la **psichiatria**, con 12 posti letto, e un'area medica. Nella torre B, allo stesso livello, sono collocati il **centro prelievi**, l'area donatori e il poliambulatorio, con circa **20 ambulatori**, in posizione facilmente accessibile per l'utenza esterna. Al primo piano, la torre A ospita la **cardiologia** — con 10 posti letto — e la **chirurgia**, in collegamento diretto con il blocco operatorio. Nella torre B si trovano ulteriori degenze chirurgiche. Il secondo piano è interamente dedicato all'area materno-infantile, definita nel progetto come "**ospedale della mamma e del bambino**". Nella torre A sono collocati l'**ostetricia** e il blocco parto, con sale travaglio e sala cesarei, oltre a un pronto soccorso ostetrico collegato sia al pronto

soccorso generale sia a un accesso diretto dedicato. Nella torre B si trovano la **pediatria**, la **neonatologia** e la **terapia intensiva neonatale**, oltre al **nido**. I livelli superiori delle torri sono destinati a ulteriori degenze di medicina, chirurgia e altre specialità. Sotto l'intero complesso si sviluppa il livello interrato, destinato alle funzioni logistiche e impiantistiche. Sempre a questo livello è previsto il collegamento con l'ospedale esistente attraverso un tunnel, elemento centrale del progetto. Ed è proprio il rapporto con l'attuale presidio uno degli aspetti più rilevanti. Il nuovo ospedale non comporta la totale dismissione della struttura esistente, ma una sua rifunzionalizzazione. Le principali attività clinico-assistenziali saranno trasferite nel nuovo edificio, mentre nella struttura attuale resteranno alcune funzioni di supporto e servizio: morgue, sterilizzazione, cucina e laboratori di analisi. Il collegamento sotterraneo garantisce la continuità operativa tra le due strutture. Prima ancora della costruzione, però, il progetto prevede una trasformazione dell'area. La relazione individua con precisione i manufatti da demolire: il Profagri, un capannone dismesso, un alloggio per il custode abbandonato, un deposito attrezzi, le serre e un torrino piezometrico. Il progetto interviene anche sulla **viabilità**. Via don Minzoni viene adeguata e resa a doppio senso nel tratto tra via Adriatico e la rotatoria sulla Statale 18, con interventi anche

sull'innesto in rotatoria. La diramazione verso via Vercelli viene allargata di circa 1,50 metri e anch'essa portata a doppio senso, con la realizzazione di un nuovo marciapiede. Gli accessi al nuovo ospedale sono distinti per funzione. Le ambulanze entrano dalla viabilità interna dell'ospedale esistente e, attraverso una rampa di circa 35 metri, raggiungono la quota del nuovo edificio, con uscita su via Adriatico. I visitatori accedono da via Vercelli, dove sono previsti punti di drop-off, parcheggi esterni e collegamenti pedonali. Per il pronto soccorso sono previsti stalli dedicati per gli accompagnatori. Il personale dispone di un'area di sosta riservata, con circa 370 posti, accessibile da via don Minzoni. Le attività logistiche e i percorsi dello "sporco" utilizzano accessi separati, in particolare da via Adriatico. Anche i percorsi interni sono organizzati in modo distinto: pazienti e personale sanitario, utenti esterni, merci e personale dei servizi seguono circuiti separati, con l'obiettivo di ridurre interferenze e migliorare la sicurezza.

Nel complesso, il nuovo ospedale costerà 120 milioni di euro, già finanziati. Il progetto sarà inserito in una proposta deliberativa di presa d'atto che i tecnici del Comune, diretti dall'ingegnere capo Carmine Salerno, presenteranno al Consiglio comunale: si tratta di una riconfigurazione del sistema sanitario locale, che ridefinisce il rapporto tra nuovo ed esistente, modifica la struttura dei reparti, separa i percorsi e interviene in modo significativo anche sull'organizzazione della viabilità. La costruzione è solo una parte del processo. L'altra, più complessa, sarà rendere efficiente il sistema progettato, ma anche profondamente diverso da quello attuale. E per quello non basta il cemento, occorrono le persone.

Carmine Landi



MATERIALE PER L'EDILIZIA, ARREDO BAGNO, CERAMICA, TERMOIDRAULICA, RUBINETTERIA, FERRAMENTA, COLORI, CLIMATIZZAZIONE.



BATTIPAGLIA: SHOW ROOM via Rosa Jemma, 219 – DEPOSITO via Vivaldi, 22



## Ritrovato ordigno bellico, dopo Pasqua il disinnesco

Siamo Eboli, ma a pochi metri dal confine con Battipaglia. Lo scorso 11 marzo, nel cantiere del nuovo tracciato ferroviario dell'Alta Velocità, è stato trovato un vecchio ordigno bellico. La bomba, adagiata in località Fontana del Fico, a ridosso della zona Asi, dovrà essere disinnescata in loco a causa della spoletta che non si presenta integra. La data del disinnesco dovrebbe essere **domenica 12 aprile** (salvo ulteriori rinvii dovuti ad imprevisti). Secondo i militari del 21esimo Reggimento del Genio Guastatori di Caserta, che hanno effettuato un'accurata perizia della bomba, non è possibile trasportarla in sicurezza per farla esplodere altrove.

Dunque, ancora una volta Battipaglia ed Eboli sono costrette di nuovo a "ricordate" la Seconda guerra mondiale e i pesantissimi bombardamen-



ti dell'estate 1943. Questa volta, però, l'area interessata dall'evacuazione dei residenti sarà notevolmente circoscritta, grazie ai nuovi dispositivi di contenimento a disposizione degli artificieri. L'ordigno è una bomba d'aereo tipo MK-IV 250 GP di fabbricazione inglese, risalente agli anni

Quaranta, con una carica di circa 30 chilogrammi di tritolo. Come hanno chiarito gli artificieri, l'area di evacuazione potrà essere notevolmente circoscritta grazie alla costruzione di gabbie riempite di sabbia o terra. Saranno necessari 130 metri cubi di sabbia o ghiaia fine e circa 10 giorni di lavoro da parte dei militari dell'Esercito. Questo consentirà di limitare l'area di evacuazione a un cerchio di soli 352 metri di raggio, partendo dal sito di ritrovamento.

In attesa che il Genio Militare effettuerà le operazioni di contenimento con la costruzione delle gabbie piene di sabbia, l'area è stata messa in sicurezza. A presidiare l'aria interessata fino al momento del disinnesco saranno i Carabinieri e la Polizia municipale di Eboli. Nel frattempo, ovviamente, i lavori nel cantiere dell'Alta Velocità sono stati sospesi.

Gli artificieri, una volta terminate le operazioni di contenimento, procederanno al taglio dell'involucro della bomba e al successivo lisciviamiento, che consiste nel **dissolvere ed estrarre l'esplosivo** contenuto all'interno della bomba, rendendo l'involucro metallico inerte e sicuro da manipolare.

Intanto i tecnici dei Comuni di Eboli e Battipaglia stanno procedendo ad accertare gli esatti confini della zona da evacuare. Avendo ridotto il raggio della zona di pericolo, non sarà necessaria un'evacuazione massiccia come nel "bomba day" dell'8 settembre 2019, quando ben 36.000 persone furono costrette a lasciare la propria abitazione per circa 10 ore.

Stefania Battista

## Cooper Standard, fumata quasi bianca

Ci sono finalmente buone notizie per i lavoratori della Cooper Standard di Battipaglia. Lunedì 17 marzo, presso il Ministero delle imprese e del made in Italy, si è tenuto un incontro sul futuro dello stabilimento battipagliese: presenti i rappresentanti dell'azienda, delle parti sociali e delle istituzioni. Nel corso della riunione sono emerse novità interessanti, concrete possibilità di un esito positivo della vertenza. Dal Ministero, infatti, fanno sapere che ci sono due potenziali acquirenti che hanno manifestato un interesse vincolante a rilevare lo stabilimento, per avviare progetti industriali concreti e garantire i circa 200 posti di lavoro "superstiti", dopo i licenziamenti e le dimissioni volontarie di questi ultimi anni (ricordiamo che, a pieno regime, erano quasi 500 gli occupati).

Lavoratori e organizzazioni sindacali esprimono, ovviamente, grande sod-



disfazione per l'esito dell'incontro, in quanto i due punti centrali — reindustrializzazione del sito e percorso di esodo supportato da un piano sociale — stanno evolvendo nella giusta direzione, a conferma del buon lavoro svolto dal tavolo tecnico istituito a ottobre 2025.

Si intravede, dunque, uno spiraglio positivo per il futuro di uno degli opifici più importanti della zona industriale di Battipaglia che, fino a poco tempo fa, sembrava destinato a una inevitabile chiusura. Già convocato il prossimo incontro al Ministero per il 23 giugno prossimo, nel corso del quale tutti auspicano arrivino ulteriori conferme.

**PER LA PUBBLICITÀ SU QUESTO GIORNALE**  
☎ 0828 344848

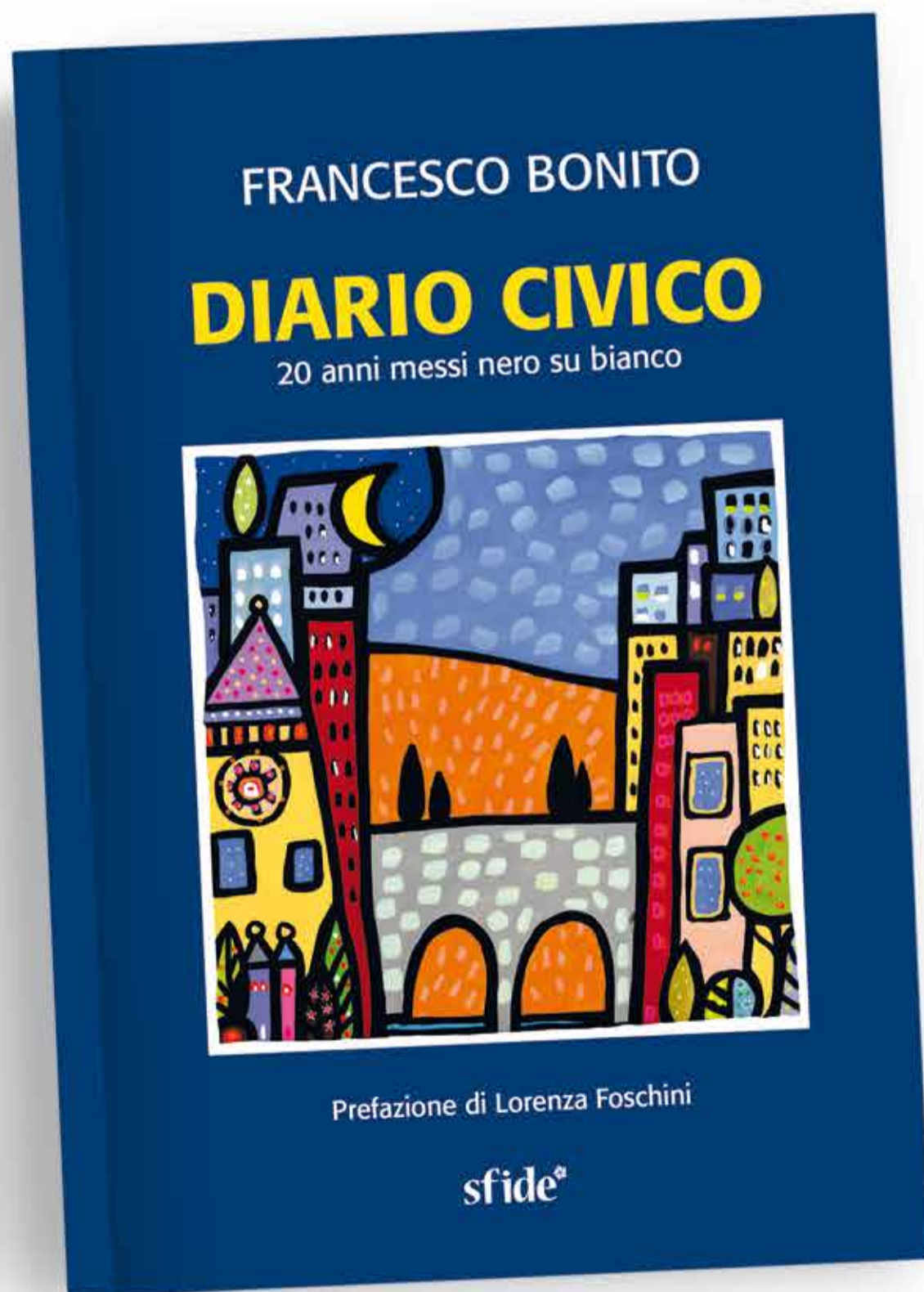


Una filiera corta, sicura, sostenibile ed etica.

Battipaglia, via Velia 2 - tel. 0828 300336 - info@caseificiojemma.com  
Punto vendita: Battipaglia, via Pastore 9 - tel. 0828 1920119  
www.caseificiojemma.com



# Fatti e misfatti degli ultimi 20 anni.



In libreria e da SFIDE

## Dal Medi un ponte verso la Spagna

Un marzo ricco di appuntamenti internazionali quello del **Liceo Enrico Medi** di Battipaglia. L'Andalusia la meta, il Programma Erasmus+ il motivo del "viaggio". Il noto Programma europeo di scambi di esperienze didattiche, che mira a favorire un apprendimento globalizzato, multidisciplinare e multilinguistico, è convintamente sostenuto dalla dirigente del polo liceale **Roberta Talamo** e attuato dalla docente referente Rosa De Vita.

Sono stati due i team di docenti che si sono recati a Siviglia, con l'obiettivo di riportare nelle aule e nei laboratori del Medi il valore delle esperienze acquisite e condivise: il primo impegnato in attività di *job shadowing* (con le docenti Anna Maria Perrotta, Piera Spatola, Adriana Minella, Loredana Martiello), il secondo in un corso strutturato di lingua inglese (con le docenti Rita Federico e Cinzia Santoro). Un'opportunità di mobilità internazionale che ha consentito approfondimenti da importare nella pratica delle lezioni Clil in inglese, la lingua della rivoluzione digitale, della tecnologia, del turismo e della comunicazione. Inoltre, come hanno sottolineato tutti i docenti, il confronto professionale è stato particolarmente



stimolante, soprattutto in relazione ai temi dell'educazione ambientale, delle STEM e delle ICT.

Un sistema scolastico, quello iberico, in cui il lavoro degli studenti è svolto soprattutto in classe ed è essenzialmente di tipo operativo; con un forte radicamento della scuola nel suo territorio. Condiviso da tutti l'auspicio di poter stabilire un giorno un ponte tra gli studenti battipagliesi e quelli spagnoli, magari realizzando un gemellaggio fra scuole. Un modo per far interagire studenti di diverse culture in uno spirito di globale accoglienza e scambio culturale.

Valeria Francese

## Don Roberto Faccenda alla Salvemini

Un incontro speciale ha animato l'**Istituto comprensivo Gaetano Salvemini** di Battipaglia la mattina del 24 marzo, con docenti e alunni che hanno avuto l'opportunità di dialogare con **don Roberto Faccenda**, il noto sacerdote salernitano, direttore della Pastorale Giovanile di Salerno. Intorno alle 11, la dirigente scolastica Roberta Talamo, presenti gli alunni della scuola secondaria di primo grado, ha dato il benvenuto al sacerdote nell'aula magna della sede di via Ravenna. Subito dopo, don Roberto Faccenda ha saputo catturare l'attenzione dei ragazzi, alternando racconti

personali a spunti di riflessione sulla vita quotidiana, con la spontaneità e la verve che lo contraddistinguono.

L'iniziativa, accolta con entusiasmo da tutti, è stata l'occasione per un momento di riflessione e di confronto su temi fondamentali come l'affettività e il rispetto, sul valore della solidarietà e sulle dinamiche di una comunità. L'incontro si è concluso con un lungo applauso, segno della grande partecipazione degli studenti e del profondo interesse suscitato anche nei docenti presenti.

Annapaola Nitto

Amarcord

## Pasquetta sulla Castelluccia

A Battipaglia, il lunedì in Albis era un rito che nessuno avrebbe osato cambiare. Le famiglie uscivano presto, con cesti pesanti, coperte arrotolate, palloni sotto il braccio e quella felicità semplice che nasceva già sulle scale di casa. La stradina per la Castelluccia era stretta, sassosa, e ogni anno sembrava più lunga. Ma noi bambini correvamo avanti, come se la collina ci chiamasse per nome.

Arrivati su, si apriva il sipario: un prato verde con sentinelle d'ulivo, dove partivano le foto di gruppo, seduti sui tronchi o abbracciati come chi rivede un amico dopo un anno preciso. Sempre con lo stesso affetto, lo stesso profumo d'inizio primavera. Le mamme stendevano le coperte, i papà preparavano la brace, le mamme aprivano i cesti, e subito usciva la soppresata tagliata spessa, la pasta al forno, la frittata di spaghetti, il pollo con le patate. E poi lei... la pastiera di riso che profumava di fiori d'arancio. E loro: i nostri *piccilli* con l'uovo centrale, che ogni volta rotolava giù per la collinetta. Chi riusciva a trattenerlo, lo tagliava e lo serviva con la soppresata. Che profumo meraviglioso! E ovviamente c'era sempre chi diceva che la propria soppresata era la migliore di tutte. Era un pranzo felice, pieno di odori di festa. E la cornice di tutto questo ritratto era lei: la Castelluccia, il nostro castello.

Gli adulti raccontavano ogni anno una storia diversa sulla proprietaria: la Principessa Pignatelli. A volte giovane e bellissima, altre malinconica, altre ancora severa come una regina antica. Noi bambini ascoltavamo in silenzio, convinti che da qualche parte, dietro quelle mura, ci fosse davvero una presenza gentile. Il momento più emozionante era quando ci avvicinavamo alle porte chiuse del castello. Uno alla volta ci chinavamo, l'occhio incollato al buco della serratura, trattenevamo il fiato. E ognuno vedeva qualcosa di diverso.

«Io ho visto un lampadario!»

«Io una stanza tutta rossa!»



«Io una scala che scende giù!»

Io, invece, vedevo sempre la stessa immagine: una tavola rotonda imbandita, con tovaglie chiare che si muovevano come onde leggere. E al centro, seduta composta, la Principessa. Non parlava, non si muoveva: guardava fuori da una finestra alta, verso il mare lontano. Il mare luccicava come un diamante, e lei sembrava felice di poterlo vedere ancora, anche solo nei nostri sogni.

Gli adulti ridevano delle nostre fantasie, ma non troppo: anche loro, in fondo, avevano bisogno di credere che qualcuno, da lassù, ci guardasse. Una donna che non era più su questa terra, ma che trovava un po' di pace nel vedere la nostra fratellanza, la nostra spensieratezza, quella gioia rumorosa che forse nella sua vita non aveva avuto abbastanza.

Il pomeriggio scivolava lento, tra pallonate, carte, chitarre e macchinette del caffè che partivano dopo le "braciolate". Che profumi meravigliosi, ancora nel mio naso e nella mia testa! E quando scendevamo, stanchi e felici, la Castelluccia restava lì, immobile, come una madre antica. Noi ci voltavamo sempre un'ultima volta, convinti che da una finestra, nascosta nell'ombra, la Principessa ci salutasse. E gridavamo in coro: «Ciao Principessaaaa!».

Maria Pia D'Andrea

Ubaldo Baldi descrive le vicende storiche, economiche e politiche della *Pianura dorata*, il fertile territorio tra il Sele e il Tusciano, in un saggio che si fa apprezzare per l'acuta analisi dei fenomeni sociali e per l'ampiezza della ricerca bibliografica e fotografica. Un libro di storia di piacevole lettura che racconta l'epopea di quei "pionieri" che videro nelle terre tra i due fiumi la nuova frontiera.



Dieci racconti inediti, tutti legati a Battipaglia. La cittadina sul Tusciano è il luogo del ritorno, lo snodo della vicenda, a volte l'inciampo nel destino dei protagonisti. Dieci sguardi differenti che regalano al lettore emozioni dal sapore unico e imprevedibile. *Brevi* è questo.

# Salotti CAPPIELLO

Dal 1970 vi facciamo stare comodi



**PROMOZIONE**  
su tutti i divani in esposizione



Produzione e vendita di divani, poltrone, letti,  
materassi e guanciali, lavori di tappezzeria

Battipaglia, via Montale 3 - tel. 0828 433240 - salotticappiello@gmail.com

 Salotti Cappiello  Salotti\_Cappiello

## Salus in erbis

a cura della dr.ssa Simona Otranto - erborista

### La frangola, proprietà e usi tradizionali

La frangola, conosciuta con il nome scientifico di *Frangula alnus* Miller (sinonimo *Rhamnus frangula* L.), è un arbusto appartenente alla famiglia delle Rhamnaceae, diffuso in gran parte dell'Europa e dell'Asia occidentale. Può raggiungere generalmente i 3-5 metri di altezza, con rami sottili e flessibili e una corteccia liscia di colore bruno-grigiastro, punteggiata da piccole lenticelle chiare. Le foglie sono ovali, intere, con nervature ben evidenti e disposte in modo alterno lungo i rami. In primavera ed estate mostrano un verde intenso, mentre in autunno assumono tonalità giallo-dorate. I fiori, piccoli e poco appariscenti, sono di colore bianco-verdastro e danno origine a drupe che, maturando, passano dal rosso al nero. La frangola cresce spontaneamente in ambienti umidi, prediligendo boschi radi, siepi e zone lungo corsi d'acqua, spesso su terreni acidi e freschi. È una pianta piuttosto comune anche in Italia, soprattutto nelle regioni settentrionali e nelle aree collinari e montane, dove trova condizioni favorevoli di umidità e ombreggiamento.

Dal punto di vista erboristico, la parte utilizzata è la corteccia, che costituisce la cosiddetta "droga". Questa viene raccolta in primavera, quando si stacca più facilmente dal legno, e deve essere sottoposta a un periodo di essiccazione e stagionatura di almeno un anno oppure a un trattamento termico specifico. Questo passaggio è fondamentale, perché la corteccia fresca contiene sostanze irritanti che possono provocare effetti indesiderati anche intensi.

I principali principi attivi della frangola sono derivati antrachinonici, in particolare franguline e glucofranguline, composti responsabili delle sue proprietà farmacologiche. Accanto a questi si trovano anche tannini, flavonoidi e altre sostanze secondarie che contribuiscono, in parte, al suo profilo fitoterapico.



La frangola è nota soprattutto per le sue tradizionali **proprietà lassative**. Agisce a livello del colon, stimolando la peristalsi intestinale e favorendo l'idratazione delle feci, rendendole più morbide e facili da espellere. A differenza di altri lassativi più aggressivi, viene spesso considerata relativamente delicata se utilizzata correttamente, con un effetto che si manifesta generalmente dopo 8-12 ore dall'assunzione. Proprio per questo motivo è stata tradizionalmente impiegata nei casi di stitichezza occasionale o cronica, soprattutto quando si desidera un'azione non troppo brusca. Oltre all'effetto lassativo, la frangola è stata talvolta associata a **proprietà depurative**, legate alla sua capacità di favorire l'eliminazione delle tossine attraverso l'intestino. Tuttavia, è importante sottolineare che il suo uso deve essere occasionale o limitato nel tempo, poiché un impiego prolungato può portare ad assuefazione e dipendenza o a squilibri elettrolitici come tutte le piante antrachinoniche. Tra le curiosità va ricordato che il nome *frangula* deriva dal latino *frangere*, che significa "spezzare, rompere", probabilmente in riferimento alla fragilità dei suoi rami. *Alnus* è invece il nome latino dell'ontano, associato alla pianta per la similarità delle foglie tra le due piante. Inoltre, il legno della pianta è stato storicamente utilizzato per la produzione di carbone vegetale di alta qualità e impiegato anche nella fabbricazione di polvere da sparo.



## Psicologia

### Amici veri e amici utili

Viviamo nell'era delle connessioni digitali, dove uno schermo ci permette di raggiungere chiunque, ovunque e in qualsiasi momento. Eppure, paradossalmente, molte persone si sentono sole. La solitudine è una dimensione che suscita sentimenti di vuoto, tristezza e disconnessione dall'ambiente. Come è possibile sentirsi isolati nonostante tanti contatti? Cosa significa avere un amico?

L'amicizia rappresenta una delle basi del benessere psicologico. La qualità delle relazioni sociali modella la nostra identità, il senso di appartenenza e l'equilibrio emotivo. I messaggi sui nostri smartphone segnalano la nostra esistenza, ma il vero contatto relazionale richiede altro, come il tempo, la presenza, l'autenticità e questi aspetti sono difficili da condividere attraverso uno schermo.

Da adulti, la scelta delle amicizie evolve, passiamo dalla spensierata condivisione del gioco a modalità più utilitaristiche. Il criterio della scelta non riguarda più, o non solo, la condivisione del divertimento, così a volte si scelgono connessioni che facilitano i contatti professionali o soluzioni pratiche. Nel privilegiare, però, solo legami strumentali basati su status e convenienze, il risultato può essere quello di ritrovarsi con relazioni superficiali, dove l'amicizia si riduce a uno scambio, lasciando un vuoto emotivo e un senso di solitudine.

Al riguardo, già Aristotele distingueva tre tipi di amicizia, basate sull'utilità, sul piacere e sulla virtù. Se le prime due le conosciamo e pratichiamo, forse dovremmo dedicare cura e attenzione soprattutto all'ultima che ci porta l'amicizia autentica, dove ap-

prezziamo l'altro per ciò che è, non per ciò che può darci. In questo ambito non contano vantaggi materiali o status, ma presenza autentica.

Sappiamo che lavoro, famiglia e responsabilità riducono il tempo libero, eppure senza un tempo e uno spazio condiviso è difficile avere delle relazioni che siano nutritive per la nostra anima. Trovare dei momenti da trascorrere insieme senza un'agenda precisa, come fare una passeggiata, prendere un caffè e organizzare una cena, rappresentano occasioni in cui possiamo essere noi stessi, mostrare le nostre vulnerabilità, condividere pensieri ed emozioni e mostrarci per chi siamo. Superare l'abitudine di doverci presentare con una maschera di competenza e successo, ci consente di condividere le nostre fragilità e creare un legame sincero.

Come scrive il filosofo e saggista Arthur Brooks, il vero amico è un *partner in crime*, qualcuno con cui condividere progetti, avventure, rischi e cadute. Qualcuno che è al tuo fianco non perché è conveniente, ma perché sceglie di esserci.

L'amicizia vera è un investimento nel sé relazionale. La felicità duratura non deriva da successi materiali o relazioni strumentali, ma dalla profondità dei legami che costruiamo. Un vero amico non è qualcuno che ci aiuta a fare carriera o a risolvere problemi pratici; è qualcuno con cui reciprocamente ci si conosce davvero, con le contraddizioni, i fallimenti, le parti meno presentabili, e che rimane.

**Daniela Landi**  
psicologa

#### Nero su Bianco ringrazia gli sponsor

Banca Campania Centro, Axa Agenzia Battipaglia, Cjo Salvi, Sorvillo Concept, Sistema 54, Cersam, Emporio Antico Borgo, Ottica Mauro, Erboristeria Cucino, Salotti Cappiello

**ANTICA ERBORISTERIA**  
**CUCINO**  
dal 1980

Battipaglia, via Mazzini 51 - tel. 0828 343266 - www.erboristeriacucino.it

**Buona Pasqua**

nerosubianco



## Poesia in diluvio

di Simonetta Nunziata

La poesia, nella mia vita, ha sempre avuto un ruolo fondamentale. Scrivo per necessità di vivere. Scrivo per raggiungere una forma di catarsi, per dare spazio a ciò che da dentro chiede di uscire. Non ho mai scritto libri di poesia, forse nemmeno pubblicazioni di valore. Eppure i miei fogliettini scarabocchiati degli anni Novanta svolazzavano fra cassette e scrivanie, scivolavano da segnalibri maldestri, popolavano borse trascinate dai garage ai campi da basket.

Scrivo versi e poi li perdo. O meglio: li affido allo spazio di un tempo infinito, perché ciò che è infinito non può essere catturato. La poesia mi vive il tempo di una dedica. Ed è questo che conta: la dedica. Ma la poesia, in me, è presenza. E quando la durezza dell'esistenza tenta di sradicare il mio senso, lei mi trattiene con la sua densità. E io ritrovo la via.

Era così quella sera. Mi sentivo l'anima devastata dalla consapevolezza dell'aspetto tragico della vita: quando senti di averci messo tutto, e poi di aver perso tutto. C'era qualcosa che mi schiacciava il cuore di inutilità. Mentre ero immersa nei miei pessimismi cosmici, sostenuta dalla sonorità del maltempo – tuoni, pioggia, tempesta – la mia allora assistente, Anca, si muoveva frenetica nei preparativi per uscire. Eh già.

Perché, all'osso del mio seppur nobile *naufregar m'è dolce*, bisognava andare: volevo partecipare al Poetry Slam organizzato al Piccolo Teatro, in via Olevano, era l'ultima sera utile per concorrere. I tempi erano stretti. Di lì a poco sarebbe stato tardi. Subito dopo... tardissimo. La solita domanda di rito: *che mi metto?*

Risolta in una manciata di secondi. Il solito colore, il solito tipo di scarpe... almeno me lo chiedo. Poi decido in base all'umore. Ogni volta una stranezza diversa.

Squilla il telefono: Luigia. Se anche con questo tempo Luigia parte da Salerno per venire al Piccolo in occasione del Poetry Slam... allora devo proprio andarci. E mentre questa consapevolezza diventava certa, mi accorgevo che anche la pioggia sembrava attenuarsi. Bisognava proprio andare.

Le poesie. Dovevo portarne tre. Nessun problema sceglierle, ma fondamentale scegliere la prima. Pensai a una poesia intitolata semplicemente *Poesia*. Al solo pensiero del suo tempo, lo stato adrenalino si sospese. Il pensiero fece una pausa. Erano passati più di vent'anni. Faceva parte dell'unica raccolta che avessi mai immaginato come progetto: *Deludimi dell'inutile*. Ed era proprio quel sentimento a tornare adesso, identico. Quell'inutilità cosmica che schiaccia le anime quando si lasciano piegare dalla scontatezza delle proprie azioni. Non si può spiegare. Non si può raccontare.

Si può solo attraversare. E imploderne fuori il senso. Dovevo declamarla. Ed eccoci in strada. Pioveva. Con quelle condizioni – tempo scaduto, carrozzina, assistente, pioggia, disabilità motoria – l'ombrello era inutile. La pioggia incalzava. Ci immergemmo nella dimensione ineluttabile della tempesta, armate dei nostri fidati impermeabili. Accipicchia come pioveva. E non solo continuava: aumentava. Il cappuccio della mia mantella mi cadeva sugli occhi. Buio, scrosci come secchi d'acqua rovesciati dal cielo. Le buche invisibili. A ogni sussulto ci fermavamo. Anca sistemava il cappuccio, il dissesto, poi riprendeva la carrozzina con mani bagnate e scivolose. Arcipicchia, la strada era lunga. Pioveva. E ancora di più pioveva. La pioggia faceva rumore. Non riuscivo nemmeno a comunicare. Anca dietro, affaticata, vigile sul possibile disastro. Io sballottata come sulle montagne russe, con l'acqua in viso e una ricerca esistenziale che si riaccendeva ad ogni buca – ora piena d'acqua.

I marciapiedi. I marciapiedi, sotto la tempesta, con carrozzina, tempo scaduto e disabilità motoria, sono il nemico da abbattere. E infatti: circondate dalle macchine, cerchiamo un varco. Lo scivolo c'è. Occupato dalla solita automobile intelligente. È tardi. Niente sabotaggi terroristici. Proseguiamo. Piazza Madonnina. Vuota. Piovosa. Siamo quasi arrivate.

Il telefono vibra. Sarà Luigia. Ma secondo voi, in questa dimensione morfologica fatta di carrozzina, pioggia, strada nemica e disabilità motoria... è semplice guardare il telefono? Desistiamo. Attraversiamo la piazza in diagonale. La pioggia aumenta. Un lampo squarcia il cielo, seguito da un tuono sciamanico e terribile. Urliamo. Aaaaa! Aiuto! Arrivate quasi alla fine, squilla il telefono. Rispondiamo.

È Luigia: "Ma dove siete?"

Risposta immediata: "Stiamo arrivando".

E lei: "Siamo al Piccolo, siamo in blackout. Niente luce, solo candele. Però che carino... che atmosfera! Muovetevi!".

Il candore di quel "muovetevi" genera tra me e Anca uno sguardo sarcastico. Nessuna parola. Anzi, solo una: andiamo.

Via Olevano. Buio totale. Poi una penombra colorata. Una mano che sventola: "Venite, venite!".

E proprio lì, forse ingannate da una pozzanghera, forse euforiche per aver avvistato terra, la carrozzina inclina. Anca urla: "Oh, my God!". Stavamo cadendo. Quella non era una buca. Era una fossa. Piena d'acqua. Buio. Pioggia.

Poi qualcosa di indicibile accade. La carrozzina si stabilizza. L'ingresso del Piccolo è a pochi metri.

La mano era quella di Luigia. Siamo arrivate.

Se vuoi pubblicare un racconto su **nerosubianco** scrivi a [posta@nerosubianco.eu](mailto:posta@nerosubianco.eu)

“Solitamente l’ammalato è chiamato *paziente*, ma è il medico che deve essere *paziente* nell’accoglierlo, ascoltarlo e curarlo amorevolmente.”

Mariano Iaccarino

In libreria e da **sfide** (via Plava 32 - tel. 0828 344848)

Calcio

## Anatomia di un campionato

Chat GPT risponde: "L'articolazione del gomito è formata dall'incontro di **tre ossa** principali dell'arto superiore: l'omero, l'ulna e il radio. L'omero, nello specifico, è l'osso lungo del braccio che va dalla spalla al gomito. La sua parte inferiore presenta l'**epicondilo** (esterno) e l'**epitroclea** (interno)".

Bene, l'epicondilo, si chiama così. È lì, proprio lì, che la Battipagliese deve mordere forte rammaricandosi per aver buttato alle ortiche un campionato alla sua portata. Lo abbiamo scritto nell'ultimo numero quindici giorni fa e lo rimarchiamo oggi, dopo la 31esima giornata di campionato che ha visto l'inatteso stop interno della capolista Ebolitana, e le due dirette concorrenti, Apice e Battipagliese, vittoriose.

La classifica ora recita così: Ebolitana 67, Apice 64, Battipagliese 62. Troppo tardi per recriminare per le mille occasioni sprecate durante l'anno (anche se le due sconfitte casalinghe con Pro Sangiorgese e Positano, sommate al pari interno con il Castelpoto, gridano ancora vendetta); troppo presto per gettare tutto alle ortiche e mettere una pietra tombale sul campionato.

Tre giornate, solo tre giornate alla fine della stagione regolare. Ancora tre partite che possono dire tutto e il contrario di tutto, in una serie di



La Battipagliese scesa in campo contro la Virtus Monteforte

incroci e testa-coda di classifica che possono "confermare o ribaltare il risultato" (cit. Alessandro Borghese). Alla ripresa del campionato, tra due settimane, Polisportiva Santa Maria, Castelpoto e Buccino saranno le tre avversarie, di Ebolitana, Battipagliese ed Apice; tre gare in trasferta contro tre squadre con l'acqua alla gola e alla disperata ricerca di punti per evitare la lotteria dei play out. Giornata decisiva è dir poco.

Alla penultima giornata facili impegni casalinghi per Battipagliese (contro un Montemiletto già salvo) ed Ebolitana (con la Virtus Monteforte già retrocessa), più complicato il test casalingo per l'Apice contro la Polisportiva Santa Maria per il motivo di cui sopra.

All'ultima, se i verdeti non saranno ancora definitivi, ci sarà un Castelpoto-Ebolitana per cuori forti, mentre abordabili le trasferte per

Battipagliese (contro il Solofra già ampiamente salvo) ed Apice (in casa del Virtus Monteforte). Il 25 aprile, giorno dell'ultima giornata di campionato, oltre che della Liberazione, c'è chi festeggerà, chi piangerà e chi finirà per mordersi l'epicondilo e una volta finito passerà all'epitroclea. Mai, però, avventurarsi in facili pronostici o azzardare scommesse: è chiaro che allo stato attuale l'Ebolitana ha il 70% di possibilità di vincere il campionato. La Battipagliese deve puntare a fare 9 punti e confidare in un passo falso dell'Apice.

Fin qui la scienza. Poi c'è la fantascienza, il fantacalcio, il sogno di una piazza Madonnina festante il 25 aprile intorno alle 18.30 con qualcuno dentro la fontana a festeggiare, per pagare pegno, per gioire di un qualcosa di irrealizzabile e insperato. Chissà.

**Nino Iesu**

Aletica

## Battipaglia capitale del lancio del giavellotto

La notizia è arrivata il 18 marzo, con una lettera indirizzata alla sindaca di Battipaglia, firmata dal presidente della Federazione Italiana di Atletica Leggera (FIDAL), **Stefano Mei**. La lettera era aveva però un altro ideale destinatario: il prof. **Elio Cannalunga**. La notizia è non buona, ottima: la FIDAL ha deliberato l'istituzione di un Centro federale di sviluppo tecnico dedicato al **lancio del giavellotto** proprio a Battipaglia, nel rinnovato stadio Luigi Pastena. A guidare il progetto, il presidente Mei ha voluto proprio **Elio Cannalunga**, nella lettera definito "esponente di spicco del mondo dell'atletica".

Ma cos'è un Centro di sviluppo tecnico FIDAL? Si tratta di un laboratorio permanente dove talento e metodo di allenamento si incontra-



Elio Cannalunga attorniato dai suoi giovani allievi

no, attraverso raduni collegiali e programmazione individualizzata per la maturazione di giovani atleti di alto livello; e, soprattutto, dove il lancio del giavellotto potrà finalmente trovare uno spazio stabile per crescere. «Un riconoscimento importante per la nostra città», ha sottolineato

la sindaca **Cecilia Francese**, evidenziando gli ingenti investimenti voluti dall'amministrazione comunale per rendere l'impianto del Pastena idoneo ad ospitare atleti e competizioni di livello nazionale.

**F.B.**



Aldo Spagnuolo (foto L. Perillo)

### DOVE TROVARE nerosubianco

**CENTRO**  
LA CINCIALLEGRA VIA TRIESTE  
BAR MIGNON VIA ITALIA  
CAFÈ VERLAINE VIA ITALIA  
DOLCE VITA CAFÈ VIA ITALIA  
ARTÈ CAFÈ CULTURALE VIA ITALIA  
COPPERFIELD BOOKSHOP VIA ITALIA  
BAR CAPRI VIA PASTORE  
BELLA NAPOLI VIA TURATI  
EDICOLA LUORDO P.ZZA FARINA  
LA CAFFETTERIA P.ZZA FARINA  
BAR DEL CORSO VIA ROMA  
SALOTTO URBANO VIA ROMA  
ANTICO CAFÈ PIAZZA CONFORTI  
TABACCHI DE CRESCENZO VIA ROMA  
CAFÈ TUCÀN VIA ROMA  
TIMES CAFÈ VIA ADIGE

BAR EXCELSIOR VIA MAZZINI  
EDICOLA DI BENEDETTO P.ZZA AMENDOLA  
CERASELLA P.ZZA AMENDOLA  
BAR MAZZINI VIA MAZZINI  
ALFREDO PERRONE VIA MAZZINI  
PASTICCI E PASTICCINI VIA DOMODOSSOLA  
NERO CAFÈ VIA DOMODOSSOLA  
TABACCHI TOMMASO VIA DOMODOSSOLA  
CAFÈ ETOILE VIA DOMODOSSOLA  
EDICOLA LA VEGLIA VIA CENTENARIO  
CASA LACIÒ VIA CENTENARIO  
PRIME QUERCE - PUNTO VENDITA VIA OLEVANO  
COMIX CARTOLIBRERIA VIA OLEVANO  
TABACCHERIA CONTURSI VIA OLEVANO  
EDICOLA SIMOTTI VIA CENTENARIO  
EDICOLA ROMANO VIA BARATTA  
PASTICCERIA PARRELLA VIA BARATTA

LA COCCINELLA VIA BARATTA  
PASTICCERIA RESTA VIA BARATTA  
BAR TABACCHI RIV. 14 VIA BARATTA  
SUNDAY BAR VIA FOGGAZZARO  
GRAN CAFÈ VIA BARATTA  
BAR TABACCHI FASULO VIA BARATTA  
NEXT CAFÈ VIA PALATUCCI  
BAR CHANTAL P.ZZA DE CURTIS  
CAFÈ VARESE VIA DE GASPERI  
PUNTO COPY VIA DE GASPERI  
ARCIBAR COFFEE VIA GONZAGA  
TABACCHI BRUNO VIA GONZAGA  
GRAN CAFÈ VITTORIA VIA GONZAGA  
FRIEND'S CAFÈ VIA SERRONI  
CAFÈ DEL PROFESSORE VIA SERRONI  
EDICOLA CAIAZZO VIA SERRONI  
PLANET CAFÈ VIA IONIO

BAR TABACCHI MARTINI VIA IONIO  
FREE FUN FAMILY CAFÈ VIA CAPONE

**TAVERNA, STRADA STATALE 18**  
CARTOLIBRERIA SERRIELLO S.S. 18 n°73  
EDICOLA MONTONE VIA ROSA JEMMA  
BAR GIANNA VIA ROSA JEMMA  
TABACCHI DE SIMONE VIA ROSA JEMMA  
IL CORNETTONE PARCO DELLE MAGNOLIE

**BELVEDERE**  
CAFÈ CATINO VILLA COMUNALE  
BAR ROMA VIA BELVEDERE  
NONSOLOFUMO VIA BELVEDERE  
ENI CAFÈ VIA BELVEDERE  
EDICOLA LA NOTIZIA VIA BELVEDERE  
CAFÈ BELVEDERE VIA BELVEDERE

Oltre che nelle attività elencate, il giornale si trova presso tutte le aziende sponsor



Vision Expert

**CONTROLLO GRATUITO DELLA VISTA**

**Centratura digitale per i tuoi  
occhiali ad alta precisione**

Centro specializzato lenti progressive ZEISS  
Contattologia specialistica



**OTTICA MAURO**

**BATTIPAGLIA** via Gonzaga 50 – tel. 0828 307965  
via Serroni 21 – tel. 0828 671933

**EBOLI** viale Amendola 20 – tel. 0828 1843672  
**BELLIZZI** via Roma 177 – tel. 0828 52597

[www.otticamauro.it](http://www.otticamauro.it)